

RECENSIONE
A CURA DI PAOLA MARTINI
in *Osservatorio Isfol* - N. 1 anno 2004

Valeria Pupo, *La valutazione delle politiche strutturali*, Rubbettino Editore 2003, pp. 151

Il volume di Valeria Pupo affronta il tema della valutazione delle politiche strutturali adottate dall'Unione europea per realizzare la coesione economica e sociale in Europa. Partendo dalla considerazione che i fondi strutturali costituiscono il principale strumento con cui l'Unione europea ha promosso l'obiettivo della coesione, l'autrice rileva che l'importanza di una loro valutazione è progressivamente cresciuta, come si rileva dagli ultimi regolamenti dei fondi strutturali in cui viene rafforzato il ruolo della valutazione nell'ottica di migliorare l'efficacia stessa degli interventi.

Il libro si articola in due sezioni: nella prima viene presentata un'analisi statistica degli squilibri tra Paesi e Regioni europee al fine di esaminare il contesto nel quale si inserisce l'analisi delle politiche strutturali, nella seconda viene preso in considerazione l'approccio dell'Unione europea al tema della valutazione delle politiche strutturali con l'obiettivo di offrire una sistematizzazione della problematica.

Nella prima parte, dopo aver ricostruito le motivazioni che hanno portato a promuovere i fondi strutturali, l'autrice descrive le politiche di intervento dell'Unione europea, evidenziando le modalità con le quali si è tentato di raggiungere l'obiettivo della coesione e i risultati raggiunti. Considerato il notevole sforzo comunitario per promuovere la coesione, l'interrogativo che si pone l'autrice è pertanto legato all'efficacia delle politiche regionali attuate con particolare intensità a partire dalla fine degli anni ottanta. Pupo rileva che nonostante negli ultimi anni si sia sviluppata un'ampia letteratura sull'analisi dei processi di convergenza in Europa, i contributi della letteratura sull'impatto dei fondi strutturali sui divari di sviluppo sono poco numerosi e riconducibili essenzialmente a due filoni: quello più ottimistico legato agli studi promossi dalla Commissione europea che hanno evidenziato effetti significativi sul Pil e sul tasso di disoccupazione e quello più critico di alcuni autori (es. Boldrin e Canova 2001 e Midelfart-Knarvik e Overman 2002) che hanno sottolineato l'assenza di un processo di convergenza regionale nei livelli di reddito pro capite e una convergenza molto lenta nella produttività del lavoro. Utilizzando come indicatore del benessere economico il potere di acquisto del prodotto o reddito per abitante, l'autrice si pone in linea con l'approccio più critico sottolineando che se da un lato le differenze tra i vari Paesi europei, pur ancora rilevanti, sono diminuite negli ultimi quindici anni grazie ai processi di convergenza adottati, dall'altro le differenze di reddito pro capite permangono all'interno degli Stati dove si registrano ancora significativi divari regionali, in particolare in Italia e in Spagna.

La seconda parte del libro è dedicata alla valutazione delle politiche strutturali; Valeria Pupo evidenzia la specificità della valutazione dei fondi strutturali, presentando alcune definizioni e obiettivi della valutazione, esaminando i diversi approcci utilizzati nelle esperienze di valutazione successive all'introduzione dei Fondi strutturali ed esplicitando la domanda di valutazione contenuta nei regolamenti comunitari. Infine, l'autrice delinea come potrebbe essere organizzato un processo di valutazione, approfondendo alcune tematiche relative al sistema degli indicatori e alle tecniche e strumenti di valutazione.

Nel volume viene sottolineata la specificità e peculiarità della valutazione di interventi relativi ai fondi strutturali in quanto essa deve tenere in considerazione la molteplicità degli obiettivi che i fondi perseguono, la multisettorialità dei contenuti, la dimensione partenariale. Accanto a questi elementi di complessità l'autrice ricorda che per la Commissione la valutazione non è un mero

esercizio retrospettivo, ma deve essere effettuata a tre livelli successivi, ex ante, in itinere ed ex post. Oltre a difficoltà di tipo metodologico ve ne sono altre di tipo più operativo quali, ad esempio, la difficoltà di reperire i dati e di costruire un linguaggio comune e condiviso. Alcune riflessioni sono infine presentate sulla fase conclusiva del processo di valutazione che comprende la diffusione della valutazione e la sua utilizzazione. La diffusione della valutazione è considerata una fase essenziale che segue la produzione del rapporto di valutazione ma che dovrebbe essere considerata già nel disegno iniziale della valutazione, prevedendo per ogni utilizzatore canali e modalità della comunicazione adeguati. L'autrice individua tre principali forme di utilizzazione della valutazione: l'uso cognitivo, l'uso strumentale e l'uso normativo. Il primo assegna alla valutazione il compito di aumentare il livello di conoscenze, il secondo consiste nell'utilizzare la valutazione come uno strumento di aiuto alle decisioni e di miglioramento, anche in corso d'opera, del programma. Infine, l'uso normativo prevede che gli utilizzatori trovino nella valutazione degli argomenti per formare o modificare il loro giudizio. Nella pratica Pupo rileva che l'uso cognitivo non sempre si accompagna con la dimensione normativa e solo raramente ad esso si associa un valore aggiunto strumentale, con il recepimento delle raccomandazioni della valutazione da parte dei decisori politici che sono influenzati da vari attori e fattori.

Il volume affronta un tema centrale come quello delle politiche strutturali e della loro valutazione e offre un quadro di sintesi e di sistematizzazione su quanto richiesto in tema di valutazione dall'Unione europea.

